www.romasette.it

Domenica, 28 novembre 2021
Anno XLVIII - Numero 41

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Violenza di genere, le iniziative di Cisl e "TraLeDonne"

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Disabilità, no pregiudizi Papa: Gesù nostro amico

«Ancora oggi molti di voi vengono trattati come corpi estranei della società. Sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare, e ci sono ancora molte cose che vi impediscono una cittadinanza piena». Papa Francesco si rivolge direttamente alle persone disabili nel messaggio per la Giornata internazionale delle Persone con disabilità indetta dall'Onu, che ricorre il 3 dicembre e che quest'anno ha per tema: "Voi siete miei amici". I disabili rappresentano il 15% della popolazione mondiale e affrontano ostacoli che ne limitano la piena partecipazione alla vita sociale. Francesco ne è ben consapevole. «La discriminazione – scrive ancora nel messaggio - è ancora troppo presente a vari livelli della vita sociale; essa si nutre di pregiudizi, di ignoranza e di una cultura che fatica a comprendere il valore inestimabile di ogni persona». Il Papa mostra la vicinanza della Chiesa a ciascuna di loro. «La Chiesa vi ama e ha bisogno di ognuno di voi per compiere la sua missione al servizio del Vangelo. Gesù è nostro amico! È Lui stesso a dirlo ai suoi discepoli durante l'Ultima Cena». Quindi la rassicurazione: «La Chiesa è la vostra casa». Tanto che Francesco chiede alle persone con disabilità di portare il proprio contributo al percorso sinodale. Così sarà davvero un percorso inclusivo in cui tutti possano sentirsi protagonisti. **(A. Z.)**

il tema

Suicidio assistito Gambino: «Presto servirà una legge»

Per la prima volta un Comitato etico non si è pronunciato su un caso di cosiddetto "accanimento terapeutico", com'è noto, «non ammesso dalla legge». Il Comitato etico regionale delle Marche è stato infatti chiamato a verificare, nell'ambito di «una vicenda diversa, nella quale il paziente stesso, alla luce dei quattro criteri indicati dalla Corte Costituzionale, ritiene di poter interrompere la propria esistenza attraverso la somministrazione di un farmaco letale», la sussistenza di questi criteri. Alberto Gambino, giurista e presidente dell'Associazione Scienza& Vita, commenta il parere con il quale il Comitato dell'Azienda sanitaria marchigiana riconosce nel caso in esame - la richiesta di Mario (nome di fantasia), camionista marchigiano di 43 anni, tetraplegico immobilizzato da 10 anni dopo un incidente stradale -, la sussistenza delle condizioni previste dalla Consulta nella cosiddetta "sentenza Cappato" (n. 242/2019) per la non punibilità di chi agevola il suicidio. Per Gambino, oltre alla valutazione etica sul tema della dignità della vita, «si apre un discorso strettamente giuridico, non di competenza del Comitato: se mai ci fosse un parere totalmente positivo, il paziente potrà essere assistito nel suo atto di suicidio da una struttura pubblica o solo privatamente? In altre parole: il Servizio sanitario dovrà farsi carico di assistere il paziente nell'auto somministrazione del veleno? Questo la Corte costituzionale non lo stabilisce, né poteva, dunque, essere indicato dal Comitato etico. Si tratta di un tema delicatissimo che richiederà eventualmente una legge che possa scongiurare che nelle strutture sanitarie si possa assistere inerti ad atti suicidari di autoassunzione di farmaci letali». Oggi, ribadisce Gambino, «è preferibile che intervenga il Parlamento con una legge o è meglio aspettare la prossima sentenza, questa volta non della Corte costituzionale, che ha già assegnato questo diritto al paziente, ma probabilmente di un giudice che imporrà nuove prassi sanitarie eutanasiche? Sono quesiti che interrogano le nostre coscienze e che richiedono l'impegno di tutti, credenti e non credenti, affinché attraverso dolorosissimi casi singoli non si giunga a nuovi protocolli sanitari generalizzati che finiscano inesorabilmente per rendere ancora più fragili e privi di tutela proprio i pazienti in bilico tra la vita e la morte e ad assecondare cinicamente ragioni di bilancio e risparmio economico». *(AgenSir)*

Protocollo con Anci, Caritas regionali e Sant'Egidio per favorire l'inclusione al welfare sociale

Inps, l'accesso ai più fragili

DI ALBERTO COLAIACOMO

Favorire l'accesso alle prestazioni di welfare sociale gestite dall'Inps da parte di coloro che, pur avendone potenzialmente diritto, hanno difficoltà a fruirne, a causa del contesto di emarginazione o della condizione di fragilità economica, sociale e familiare. È questo l'obiettivo del protocollo di collaborazione "Inps per tutti" sottoscritto martedì dall'Istituto di previdenza con l'Anci regionale, le Caritas delle diocesi del Lazio e la Comunità di Sant'Egidio. L'iniziativa è stata presentata nella direzione nazionale dell'Istituto alla presenza di Pasquale Tridico, presidente dell'Inps, e del vescovo Benoni Ambarus, ausiliare della diocesi di Roma e incaricato della Conferenza episcopale del Lazio per la pastorale della carità. «Il progetto – ha spiegato Rosanna Casella, direttrice Inps Lazio – nasce dalla volontà di supportare chi si trova in condizioni di difficoltà al fine di facilitare l'accesso ai servizi erogati dall'Istituto. L'iniziativa ha l'obiettivo di favorire l'integrazione sociale, rimuovere gli ostacoli che impediscono l'accesso alle prestazioni assistenziali e previdenziali, tutelare i bisogni sociali ed economici del singolo e delle famiglie e creare isole di accoglienza e comunicazione». Il progetto prevede per i centri di ascolto diocesani un canale di dialogo dedicato con le agenzie e filiali Inps di riferimento territoriale. Gli operatori Caritas – dopo aver svolto un periodo di formazione coordinato con Inps e Anci – potranno così dialogare direttamente con i funzionari dell'ente previdenziale, per email o con video-conferenze, per seguire le pratiche delle persone in grave emarginazione. «Con la pandemia abbiamo preso coscienza di essere tutti più poveri, con la consapevolezza che è necessario collaborare – ha detto il vescovo Ambarus -. I poveri sono tali anche e soprattutto per la loro incapacità di accedere ai diritti e, come Caritas del Lazio, non possiamo e non vogliamo dare per elemosina quello che è dovuto per giustizia. I poveri sono prima di tutto cittadini che vanno aiutati a conoscere e comprendere i loro diritti e anche i loro doveri». Con questa iniziativa, ha spiegato il presule, «vogliamo essere collanti e facilitatori di coesione sociale». Il presidente dell'Inps ha parlato dell'importanza di «favorire l'emersione dei diritti che spesso rimangono inespressi». Nelle parole di Tridico, «sono soprattutto quelli che riguardano le fasce più povere ed emarginate della popolazione. Esistono molte misure, soprattutto il Reddito di cittadinanza, che spesso non sono conosciute proprio dalle persone che ne hanno più bisogno». Per il presidente si tratta di «un progetto di qualità, che non avrà numeri imponenti, ma che vuole cambiare la vita a chi ne ha più bisogno». Giustino

Il vescovo Benoni Ambarus interviene all'incontro nella sede dell'Inps

Il vescovo Ambarus: con pandemia tutti più poveri, consapevoli che è necessario collaborare Un filo diretto con i centri di ascolto diocesani

Trincia, direttore della Caritas di Roma, è intervenuto insieme ai partner territoriali del progetto spiegando che «questo protocollo di collaborazione si inserisce in un percorso che la diocesi di Roma ha iniziato nel corso della pandemia con il Fondo Gesù Divino Lavoratore in cui 713 operatori delle parrocchie sono stati formati attraverso il Manuale operativo dei diritti. Si tratta – ha detto – di un'opportunità che arricchisce e potenzia tali forme di intervento, con la speranza che possa rappresentare una relazione a doppio senso in cui, oltre a facilitare i servizi per le persone in difficoltà che si rivolgono alla Caritas, sia possibile far arrivare all'Inps, e attraverso di esso anche alle istituzioni, le reali necessità di chi versa in stato di bisogno. La riuscita – ha spiegato Trincia – dipenderà dalla disponibilità dei soggetti coinvolti di andare oltre i propri limiti, di aprirsi all'innovazione nel modo di comunicare e di lavorare insieme, facendo dell'incontro e della cooperazione tra differenti di punti di vista, approcci e metodi di lavoro».

PENA DI MORTE

La mobilitazione mondiale che partirà dal Colosseo

«Questa pandemia millenaria, che si chiama pena di morte, si va esaurendo. Nel 1977 erano 16 i Paesi nel mondo che avevano abolito la pena capitale. Lo scorso anno sono stati invece 18 i Paesi che l'hanno usata davvero». Sono parole incoraggianti quelle di Mario Marazziti, coordinatore della campagna internazionale e cofondatore della Coalizione mondiale contro la pena di morte, intervenuto venerdì alla conferenza stampa promossa dalla Comunità di Sant'Egidio in occasione della Giornata mondiale "Città per la vita", che ricorre martedì prossimo. La data del 30 novembre è stata scelta in ricordo del giorno in cui venne abolita per la prima volta la pena di morte in uno Stato europeo: era il Granducato di Toscana nel 1786. Martedì dal Colosseo partirà una mobilitazione mondiale con la partecipazione di 2.440 città tra capitali e altre località che hanno aderito al movimento "Città per la Vita". «Nel 2001, quando abbiamo iniziato - ha detto Marazziti - le città collegate erano 58; ora è diventato un movimento mondiale». Ha inoltre evidenziato «un forte calo da venti anni a questa parte delle esecuzioni negli Stati Uniti». Attualmente «133 Paesi la hanno abolita oppure non la utilizzano grazie a una moratoria di oltre 10 anni»; un «cambiamento nel sentire del mondo» favorito anche dalla moratoria universale della pena di morte ratificata dalle Nazioni Unite per la prima volta nel 2007. **(G.R.)**

Il Papa incontrerà adolescenti italiani il 18 aprile 2022

Il Santo Padre Francesco (foto di Stefano Spaziani)

Accogliendo la richiesta del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, Papa Francesco incontrerà a Roma gli adolescenti italiani il 18 aprile 2022, Lunedì dell'Angelo. A dare la notizia, attraverso i propri social media, è stato nei giorni scorsi il Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile che parla di "super notizia". Al momento non si hanno ulteriori informazioni ma il Servizio Cei condivide con i giovani «questa incredibile notizia che ci riempie di gioia». Nel suo saluto a Papa Francesco, prima dell'incontro a porte chiuse con i vescovi italiani riuniti a Roma fino a giovedì nell'assemblea generale, il cardinale Bassetti aveva ringraziato il Pontefice per il cammino sinodale avviato, definito dal presidente della Cei «un tempo di grazia per le nostre Chiese», per la sua presenza all'incontro a Firenze il 27 febbraio 2022, e «pandemia permettendo», per il suo incontro con gli adolescenti subito dopo Pasqua.

Draghi a Torre Maura in dialogo con i giovani

Hanno parlato delle periferie ma anche dell'importanza del protagonismo dei giovani nelle scelte politiche sul loro futuro, i bambini e i ragazzi che martedì si sono intrattenuti con il presidente del Consiglio Mario Draghi nel Punto Luce di Save the Children a Torre Maura. Uno dei 26 allestiti dall'organizzazione internazionale in tutta Italia, nelle aree che offrono meno opportunità in termini di servizi, con l'obiettivo di contrastare la povertà educativa. Un confronto e un ascolto diretto, quello tra il premier e i giovani, con i quali Draghi ha condiviso anche alcune esperienze avute alla loro età, dando consigli e suggerimenti su come coltivare il loro potenziale.

«La visita del presidente del Consiglio Mario Draghi al nostro Punto luce di Torre Maura è un significativo segnale di attenzione e ascolto a ciò che i bambini e i ragazzi hanno da dire, affinché siano protagonisti del cambiamento che ci stanno chiedendo – commenta il presidente di Save the Children, Claudio Tesauro -. Le giovani generazioni devono essere messe al centro e su di loro occorre investire per il futuro del Paese». Save the Children, aggiunge, sta seguendo «con attenzione la definizione e l'implementazione del Pnrr, opportunità storica per una trasformazione strutturale del Paese che superi le fragilità del nostro sistema, ancor più messe in evidenza nell'ultimo periodo».

La visita al Punto Luce di Save the Children, uno dei 26 in Italia Il presidente Tesauro: «Segno di attenzione e ascolto dei piccoli»

La pandemia infatti ha acuito la condizione di povertà educativa vissuta da tanti bambine, bambini e adolescenti.
Proprio per questo «è pertanto fondamentale potenziare l'impegno a favore di coloro che rischiano di essere esclusi dalle opportunità educative che sono indispensabili per far fiorire i loro talenti». Quello visitato dal premier – uno spazio ad alta densità educativa, che offre gratuitamente opportunità formative ed educative a bambini e ragazzi e alle loro famiglie – è un luogo «rappresentativo di tanti territori privi di servizi, dove oggi crescere per un bambino è più difficile – ancora le parole di Tesauro -. L'obiettivo di tutti deve essere riuscire a trasformarli in contesti favorevoli alla crescita delle competenze e del potenziale di tutti i bambini, i ragazzi e le ragazze, con un'offerta di servizi ampia ed accessibile: asili nido, case di comunità per sostenere famiglie e neo-genitori, ambienti scolastici sicuri e di qualità, mense, aree verdi, spazi per il gioco, lo sport, la cultura. Per realizzare tutto questo – assicura – Save the Children è pronta a fare la propria parte».
Tra le diverse attività offerte all'interno del Punto Luce a tutti i bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni ci sono sostegno allo studio, laboratori artistici e musicali, promozione della lettura, accesso alle nuove tecnologie, gioco e attività motorie. Negli spazi si offrono inoltre consulenze legali, psicologiche, pediatriche e di supporto alla genitorialità ai genitori o alle figure adulte di riferimento dei bambini. Ancora, nei Punti Luce vengono proposte le "doti educative": vale a dire piani formativi personalizzati per bambini e adolescenti che vivono in condizioni certificate di disagio economico. **(R.S.)**

Celebrazione per don Santoro: il cardinale Feroci a Santa Croce

Il cardinale Enrico Feroci presiederà martedì prossimo, 30 novembre, festa liturgica di sant'Andrea Apostolo, la celebrazione eucaristica in memoria di don Andrea Santoro, il sacerdote del clero romano ucciso a Trabzon, in Tuchia, il 5 febbraio del 2006. La Messa si terrà nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Concelebrerà monsignor Massimiliano Palinuro, vicario apostolico di Istanbul e amministratore apostolico dell'Esarcato per i fedeli di rito bizantino residenti in Turchia, finora parroco a Trabzon (nominato dal Papa nel settembre scorso). Da nove anni Palinuro è sacerdote fidei donum in Turchia, prima nell'arcidiocesi metropolitana di Izmir e più di recente nel vicariato apostolico di Anatolia come parroco a Trabzon. L'iniziativa della celebrazione è promossa dall'associazione intitolata al sacerdote, che porta avanti la sua eredità spirituale, e da Finestra per il Medio Oriente - fondata proprio da don Santoro - che promuove il rispetto, la pace e la comunione tra le Chiese cristiane e tra ebrei, cristiani e musulmani.

Trionfale, si conclude l'Anno giuseppino

Si conclude l'anno giubilare giuseppino e per l'occasione, dal 2 al 5 dicembre nella basilica di San Giuseppe al Trionfale (via Telesio, 4/b) saranno presenti le reliquie del manto di san Giuseppe e del velo della Madonna. Da giovedì a domenica, quindi, ogni giorno alle 17.30 sarà possibile partecipare alla preghiera del Sacro Manto; seguirà, alle 18, la novena all'Immacolata e alle 18.30 la Messa. Disponibilità di confessarsi ogni giorno dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19; ci sarà anche l'adorazione eucaristica continua dalle 8 alle 18.30 nei giorni di giovedì, venerdì e sabato. Il 4 alle 18.30 presiederà la Messa il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura; mentre mercoledì 8 alle 10.30 celebrerà il cardinale Angelo Comastri, vicario generale emerito per la Città del Vaticano. Ancora, giovedì 2 alle 18.30 interverrà la giornalista e scrittrice Costanza Miriano su "La mia preghiera a san Giuseppe".

UNIVERSITÀ

Cultura della legalità al centro del nuovo anno della Lumsa

«La corruzione non è solo il reato in sé, ma qualcosa di più ampio e dannoso, un tarlo che fa male alle istituzioni: sono gli atti di cattiva gestione e amministrazione, tutto ciò che sciupa il denaro pubblico». Lo ha affermato lunedì Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, intervenendo alla cerimonia di inaugurazione dell'82° anno accademico della Lumsa, nella sede di Borgo Sant'Angelo. «La vittima sembra non esserci nell'immediato, in realtà è l'intera società a pagare per questi atti», ha proseguito il presidente, convinto che «la repressione è importante, ma occorre lavorare soprattutto sulla prevenzione». Da qui la centralità di un approccio capace di mettere insieme diverse misure, una delle quali è la cultura della legalità: «Se ne intuisce l'importanza se si pensa alle tante risorse del Pnrr che dobbiamo usare al meglio per le future generazioni».

La Messa presieduta dal Papa nella XXXVI Giornata mondiale della gioventù, celebrata per la prima volta a livello diocesano nella solennità di Cristo Re. «Mordere la vita»

«Voi siete costruttori in mezzo alle macerie»

Adorare Gesù per «fare luce sulla vita e non lasciarci ingannare dalle mode»

DI ANDREA ACALI

Due ragazzi di 19 anni, Lucrezia Marsecane e Stefano Franchetti, hanno idealmente rappresentato tutti i giovani romani in occasione della XXXVI Giornata mondiale della gioventù che per la prima volta a livello diocesano si è celebrata nella solennità di Cristo Re, domenica scorsa. Si sono affacciati accanto al Papa dalla finestra del Palazzo Apostolico per la preghiera dell'Angelus e, invitati da Francesco, hanno salutato i fedeli presenti in piazza San Pietro. «Buona Giornata mondiale dei giovani a tutti voi!», ha detto Lucrezia mentre Stefano ha affermato: «Testimoniamo che credere in Gesù è bellissimo!». Il tema della Giornata della gioventù: "Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto". In precedenza, il Papa aveva celebrato a San Pietro la Messa della domenica che conclude l'anno liturgico, sviluppando la sua omelia intorno a «due immagini», ovvero «Gesù che viene con le nubi» e la proclamazione di Cristo davanti a Pilato: «Io sono re». Nelle parole di Francesco, «il Signore che viene dall'alto e non tramonta mai è Colui che resiste a ciò che passa, è la nostra eterna incrollabile fiducia. È il Signore. Questa profezia di speranza illumina le nostre notti». Ma «Dio viene nella notte, tra le nubi spesso tenebrose che si addensano sulla nostra vita. Ognuno di noi conosce questi momenti. C'è bisogno di alzare lo sguardo per vederlo in mezzo alle oscurità». Per questo ha invitato i giovani ad «alzare lo sguardo da terra, verso l'alto, non per fuggire ma per vincere la tentazione di rimanere stesi sui pavimenti delle nostre paure. (...) Fate chiasso, perché il vostro chiasso è il frutto dei vostri sogni». E li ha esortati ad «essere costruttori in mezzo alle macerie» e ad «essere capaci di sognare». Poi il Pontefice ha parlato della «seconda immagine»: quella della determinazione, del coraggio e della suprema libertà di Cristo davanti a Pilato. «Dio non regna per aumentare il suo potere e schiacciare gli altri. Il suo è il Regno dell'amore: "Io sono re", ma di questo regno dell'amore; "io sono re" del regno di chi dona la propria vita per la salvezza degli altri. Cari giovani, attira la libertà di Gesù! Lasciamo che ci vibri dentro, che ci scuota, che susciti in noi il coraggio della verità. E noi possiamo chiederci: se fossi qui, ora, al posto di Pilato davanti a Gesù, a guardarlo negli occhi, di che cosa mi vergognerei? Davanti alla verità di Gesù, alla verità che è Gesù, quali sono le mie falsità che non stanno in piedi, le mie doppiezze che a Lui non piacciono? Ci serve metterci davanti a Gesù per fare la verità in noi. Ci serve adorarlo per essere liberi dentro, per fare luce sulla vita e non lasciarci ingannare dalle mode del momento, dai fuochi d'artificio del consumismo che abbaglia e paralizza. Amici, non siamo qui per farci incantare dalle sirene del mondo ma per prendere in mano la nostra vita, per "mordere la vita", per viverla pienamente!».

Papa Francesco con alcuni giovani a San Pietro per la Gmg diocesana di domenica scorsa

IN DIOCESI

Al via il percorso formativo sulla bellezza della liturgia

«La Chiesa evangelizza con la bellezza della liturgia». Si ispira a questa affermazione di Evangelii gaudium il percorso di formazione alla celebrazione eucaristica, promosso dall'Ufficio liturgico della diocesi. Tre incontri di formazione che si terranno presso la parrocchia di Santa Monica (piazza omonima). Il primo si è tenuto il 26 novembre alle ore 19; ha visto l'intervento di padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio diocesano, su "Partecipare alla celebrazione eucaristica". Il secondo appuntamento il 3 dicembre, sempre alle 19, con suor Emanuela Viviano sul tema "La liturgia della Parola". La conclusione il 10 dicembre, allo stesso orario, con monsignor Riccardo Aperti su "La liturgia eucaristica".

IL RICORDO

Morti tre preti: Deb, Guernieri e Scarsella

Tre sacerdoti legati alla diocesi di Roma sono morti nei giorni scorsi. Si tratta di don Roberto Guernieri, don Romano Deb e padre Franco Scarsella, dei Chierici regolari poveri della Madre di Dio delle Scuole pie (Scolopi). Guernieri era stato cappellano presso la Casa circondariale maschile del nuovo complesso di Rebibbia e poi, dal 2016, coordinatore dei cappellani dello stesso carcere romano; si è spento giovedì scorso all'età di 62 anni e il funerale è stato celebrato ieri dal cardinale Enrico Feroci al Santuario del Divino Amore. «Ci ha lasciati come ha sempre vissuto, aiutando i detenuti», racconta con commozione don Sandro Spriano, al suo fianco per quasi trent'anni, anch'egli cappellano a Rebibbia. «È venuto a mancare – ricorda – dopo essere andato ad accompagnare un detenuto in una delle due case-alloggio che aveva creato molti anni fa, proprio per ospitare e dare un tetto a chi uscito da poco dal carcere o in permesso premio». L'unico pensiero, sempre fisso, di don Guernieri, come racconta l'amico sacerdote, era «stare accanto a chi era emarginato e diseredato, ben conscio che in mezzo ai poveri e ai fragili c'è la presenza di Cristo». Soprattutto negli aiuti più materiali, tanto che «ogni anno, a parte il tempo del Covid, don Roberto festeggiava il suo compleanno, a gennaio, con una Messa e un enorme pranzo, invitando centinaia di famiglie di detenuti e del personale del carcere. Tutti venivano non per il pranzo, ma per ringraziare sinceramente un fratello che stava accanto a loro e li aiutava o li aveva aiutati in passato». Attento agli ultimi anche don Romano Deb, morto domenica scorsa all'età di 75 anni. I funerali si sono svolti martedì a Sant'Ambrogio, dove era stato vicario parrocchiale dal 1981 al 1991. Poi trascorse un anno a Santa Barbara prima di diventare parroco di San Massimo, che ha guidato dal 1992 al 2007. Nato a Calcutta il 28 luglio 1946, conobbe santa Teresa e «da ragazzo frequentò gli studi insieme a quello che sarebbe poi divenuto il Dalai Lama», ha detto durante le esequie don Marco Vianello. Appena 15enne si trasferì in Italia; maturata la vocazione decise di entrare nel Pontificio Istituto missioni estere (Pime), e fu ordinato sacerdote nel 1978, per essere poi inviato missionario in Thailandia. Tre lunghe missioni in Africa hanno caratterizzato invece il ministero di padre Franco Scarsella, morto sabato 20 novembre a Napoli a 83 anni. Nato a Tecchiena, frazione del comune di Alatri (Frosinone), nella Capitale ha svolto il suo ministero sacerdotale come vicario parrocchiale a San Francesco d'Assisi a Monte Mario dal 1992 al 1995 e dal 2003 al 2004, ed è stato a lungo insegnante al Collegio Nazareno degli Scolopi.

Salvatore Tropea e Roberta Pumpo

Sant'Enrico, «in uscita» attenti alla prossimità

La parrocchia di Sant'Enrico

Casal Monastero, la parrocchia punta sui giovani. Iniziative di preghiera tra famiglie in casa «Le esperienze come in un paese»

DI SALVATORE TROPEA

Come un paese, a ridosso del Raccordo, periferia nord-est di Roma. È il quartiere di Casal Monastero, una sorta di «isola», come la chiama don Andreas Biancucci, viceparroco di Sant'Enrico, comunità che oggi riceve la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. Le attività «sono incentrate sui giovani – spiega don Biancucci – perché qui praticamente sono tutti ragazzi, con molte coppie giovani con bambini piccoli», tanto che quasi tutti i gruppi parrocchiali rispecchiano questa composizione demografica. Dal gruppo per la donazione del sangue al coro dei giovani, passando per la "Gioventù Ardente Mariana" agli studenti, fino agli scout del gruppo Roma 84. Con le famiglie di questi ragazzi, in particolare, «abbiamo dato vita quest'anno – prosegue il viceparroco – a un'iniziativa di preghiera "casalinga" che coinvolge oltre venti nuclei familiari, ideata dal parroco don Massimiliano Memma». In gruppi di quattro o cinque famiglie, infatti, si riuniscono all'interno delle abitazioni per «momenti di spiritualità, preghiera ma anche condivisione, che speriamo la risalita dei contagi non vada ad intaccare». La chiesa, ovviamente, rimane il fulcro delle attività, ma «vorremmo provare – spiega sempre il sacerdote – a decentrare il coinvolgimento delle persone, portando ciò che facciamo al di fuori delle mura parrocchiali. Ci stiamo già riuscendo – precisa – perché Casal Monastero è "isolato", non ci sono altri quartieri direttamente confinanti», neanche il vicino San Basilio separato dal Raccordo Anulare. Dunque «si vivono le esperienze quasi come in un piccolo paese e questo permette più coinvolgimento e più condivisione». Durante il periodo più duro della pandemia «i giovani hanno offerto un servizio di prossimità alle categorie più a rischio», come spiega Ciro Capotosto, uno dei collaboratori della parrocchia. In particolare nel fare la spesa in farmacia e al supermercato, o portare fuori gli animali domestici sostituendosi a chi, per età o condizioni di salute, era costretto a rimanere in casa. «Molto attivo – racconta Capotosto –il Centro di ascolto della Caritas, che purtroppo ha registrato un incremento di richieste negli ultimi mesi», sia nella ricerca di lavoro e di beni di prima necessità, sia per «dei piccoli interventi tecnici o di riparazioni che facciamo grazie ad un laboratorio creato ad hoc». Tutto nell'ottica della fede. Proprio i giovani di varie età «si sono recati, la scorsa settimana, al pellegrinaggio delle Sette Chiese, mentre durante l'anno non mancano i campi estivi nel vicino Abruzzo», come racconta Sabrina Allegrezza, della prima accoglienza nella segreteria. Anche lei sottolinea la peculiarità giovanile del territorio, senza però dimenticare «le difficoltà legate alla distanza dal centro ma anche al fatto che si tratta di un "quartiere-dormitorio". Molti – spiega – si spostano per lavoro e fanno ritorno soltanto la sera, quindi è difficile avere un contatto diretto e costante». Il Covid ha complicato le cose, «ma non ci arrendiamo ad essere una parrocchia "in uscita", attenta alla prossimità. I risultati, intanto, si vedono – conclude – perché quest'anno abbiamo circa 120 ragazzi tra comunioni e cresime. Uno stimolo a continuare nella nostra missione».

UFFICIO CATECHISTICO

«Momenti della luce» L’Avvento in famiglia

Un incontro familiare della durata di venti minuti, al massimo mezz’ora, che non richiede alcuna particolare preparazione religiosa, ma solo il desiderio di parlare e pregare insieme. È il “momento della luce”, proposta dell’Ufficio catechistico diocesano alle famiglie. In vista dell’Avvento, che inizia oggi, è stata preparata una traccia per prepararsi al Natale e riflettere su questo tempo.
I materiali per preparare i “momenti della luce” si trovano sul sito internet della diocesi e su quello dell’Ufficio catechistico; sulla pagina YouTube dell’Ufficio diocesano è possibile guardare anche un video realizzato per l’occasione: https://youtu.be/_Js5rW5TVW4.

Diaconi permanenti, «compagni dei poveri»

Foto Cristian Gennari

L’ordinazione con De Donatis «Salite sulla croce con Gesù per servire e regnare con Lui La dalmatica, l’abito del servo, è la vostra veste regale»

DI MICHELA ALTOVITI

Farsi umili compagni di viaggio degli ultimi. Questa la consegna affidata dal cardinale vicario Angelo De Donatis ai quattro nuovi diaconi permanenti che ha ordinato nel pomeriggio di sabato 20 novembre, nel corso della Messa presieduta nella basilica di San Giovanni in Laterano. «Da oggi in poi i vostri compagni di cammino sono i piccoli e i poveri – ha detto il porporato nella sua omelia rivolgendosi ai diaconi -; annunciate a loro il Vangelo e soprattutto da loro fatevi evangelizzare. Vi auguro di non dimenticare mai che colui che lava i piedi rimane sempre Gesù, che per pura grazia vi ha voluti immettere nel suo servizio». Commentando in particolare il brano evangelico di Giovanni relativo alla solennità di Cristo Re, De Donatis ha messo a confronto «i regni di questo mondo, che scatenano gli istinti peggiori dell’uomo perché guidati dalle dinamiche ben note della violenza, della corruzione e della falsità, dell’affermazione di sé, della competizione che genera invidia e dello sfruttamento dei più poveri», e «il Regno di Gesù, che vive una dinamica che viene dall’alto con l’effusione divina dello Spirito Santo per purificare e per trasformare la realtà». Sottolineando come nel dialogo tra Gesù e Pilato è contenuto il monito del «Re che grida ai nostri orecchi sordi la verità, cercando una breccia nei nostri cuori induriti dai regni di quaggiù», il cardinale ha ricordato che «nel momento in cui Gesù ci riporta alla verità di chi siamo realmente, ossia figli amati da Dio, non ci rende sudditi ma ci fa regnare con Lui», che equivale a dire «ci fa servire con Lui. Ma per farlo non c’è altro modo che salire sul trono della croce con Gesù e da lì amare e servire il mondo intero: qui è tutta la nostra vita, in questo c’è la radice del vostro diaconato». Ancora, De Donatis ha spiegato che «la dalmatica, cioè l’abito del servo di cui oggi sarete rivestiti, è la vostra veste regale. Quando la guardate, quando la indossate ricordatevi che è la veste del corpo nudo del Crocifisso Risorto», a dire che «non c’è spazio per nessuna affermazione di voi stessi. Oggi salite sulla croce con Gesù per servire e amare, e quindi per regnare con Lui». Dopo l’omelia, l’invocazione ai santi e la richiesta di perdono hanno preceduto il momento dell’ordinazione, con l’imposizione delle mani sui candidati e la preghiera consacratoria, con la promessa di filiale rispetto e obbedienza nei confronti del Papa. Quindi il rito della vestizione e la consegna del Vangelo a ciascun nuovo diacono. I quattro nuovi diaconi permanenti – Marco Campanelli, Gino Cappannini, Giuseppe Caviglia e Danilo Defant – tutti sposati, eserciteranno ora il loro ministero nelle parrocchie e nelle varie strutture della diocesi.

Cisl di Roma e Rieti inaugura a Colle Oppio una panchina rossa con il numero 1522 «Azioni di sensibilizzazione nelle scuole Centri e case rifugio, chiediamo più risorse»

Accanto alle donne

L’impegno della società civile e del mondo ecclesiale in occasione della Giornata mondiale per l’eliminazione della violenza di genere

Numerose le iniziative promosse a Roma in occasione della Giornata mondiale per l’eliminazione della violenza sulle donne. Dalle istituzioni - come Regione e Comune - a realtà della società civile, come la Cisl di Roma e Rieti, che ha inaugurato venerdì mattina al parco di Colle Oppio una panchina rossa con il numero nazionale gratuito 1522 a sostegno delle vittime di violenza e stalking.
Un’iniziativa volta a sensibilizzare i cittadini, accendendo i riflettori su una piaga che non accenna ad arrestarsi: nel 2021 in Italia 109 i femminicidi commessi finora, quasi tutti in contesti familiari. Numeri «terribili», secondo Carlo Costantini, segretario generale Cisl Roma e Rieti, che ha invitato le istituzioni «a essere più presenti di fronte a un fenomeno che non è degno di un Paese civile». Costantini ha ribadito l’impegno del sindacato «con convegni e azioni di sensibilizzazione nelle scuole».
Una richiesta esplicita alle istituzioni arriva anche da Francesca Coscarella, segretaria della Cisl di Roma e Rieti con delega per le politiche di genere: «Chiediamo investimenti mirati e più risorse per i centri antiviolenza e le case rifugio - ha dichiarato -. Occorre che tutti gli organismi preposti al contrasto facciano rete».
All’inaugurazione due assessori della Giunta Gualtieri. Sabrina Alfonsi (Ambiente): «Questa panchina non è solo un simbolo ma un modo per mettersi in discussione. Dobbiamo diffondere la cultura del 1522, può fare davvero la differenza nella vita di una donna». Monica Lucarelli (Attività produttive e Pari opportunità): «L’autonomia delle donne può passare solo attraverso il lavoro, la formazione, la fiducia in se stessi. Insomma, solo attraverso la libertà».
Non mancano le iniziative anche nel mondo ecclesiale. Se le Acli provinciali hanno lanciato una cartolina di sensibilizzazione dallo slogan “Non sono solo parole” per «accendere i riflettori su quell’universo di violenza, fatto di parole, espressioni e modi di dire, che spesso fanno da anticamera a forme di violenza fisica», l’associazione “TraLeDonne” propone per domani alle 18 un incontro di formazione con padre Marco Vianelli, direttore dell’Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia, rivolto a consulenti familiari, operatori di pastorale familiare e giovanile, accompagnatori di donne ferite o vittime di violenza. L’evento si terrà online e in presenza alla Casa della carità della parrocchia di San Frumenzio, a Prati Fiscali, che ospita anche lo spazio di ascolto e di orientamento animato dalle volontarie dell’associazione, attivo il venerdì (16-19) e ogni primo martedì del mese (10-12).

L’associazione "TraLeDonne": incontro con padre Vianelli a San Frumenzio

«Nell’anno “Famiglia Amoris laetitia” – spiega Elisabetta Giordano, presidente di “Tra le donne” – ci sembra importante riflettere sull’articolo 241 dell’esortazione apostolica di Papa Francesco, nel quale si legge che in alcuni casi, dopo avere fatto il possibile per evitarla, la separazione è inevitabile e, anzi, moralmente necessaria, per sottrarre alla violenza il coniuge più debole e i figli».
Vianelli, francescano, giurista ed esperto nella cura di separati e divorziati, tratterà «di questa possibilità della quale non tutti siamo pienamente consapevoli – dice ancora Giordano – e proprio da qui nasce l’urgenza di parlarne» perché «quando pensiamo alla famiglia e alle piaghe che la interessano, non possiamo dimenticare la violenza verbale, psicologica e fisica che viene praticata proprio nell’ambiente domestico e che fa del male non solo alla donna che la subisce ma anche ai figli, che vivono chiaramente un trauma». «È importante - sottolinea Giordano - una formazione trasversale, che parta anche dalle scuole.

(hanno collaborato Mariaelena Iacovone e Michela Altoviti)

La panchina rossa voluta dalla Cisl (foto Iacovone)

Il Laboratorio di cittadinanza

Un Laboratorio per costruire cittadinanza. È questo l’obiettivo del percorso pensato dall’Ufficio della pastorale sociale e del lavoro – Giustizia, pace e cura del Creato della diocesi con l’Università Lateranense per riflettere sui temi della politica e ricollocarli nel loro ambito di servizio alla collettività. Il percorso, coordinato dal professor Giulio Alfano, è iniziato giovedì scorso e prevede lezioni nelle aule dell’ateneo per una trentina di partecipanti.
«La necessità nasce dalla consapevolezza che, nonostante momenti di disaffezione e fatica, con la politica occorre fare pace – sottolineano monsignor Francesco Pesce, incaricato dell’Ufficio diocesano, e Oliviero Bettinelli, vice direttore –. Non pensiamo alla politica pensata e vissuta come potere che impone idee e visioni, ma alla politica che si preoccupa del bene comune e della “cosa pubblica”, convinti che sia necessaria una connessione articolata e complessa tra chi si assume il servizio di governare e chi deve sviluppare il dovere diritto a partecipare, da cittadino consapevole, a questo indispensabile processo». Il calendario completo degli incontri su www.pastoralesociale.diocesidiroma.it.

LA STORIA

Laura Bruno Ugolini con una volontaria del Centro

Ugolini, l’onorificenza per l’aiuto ai più fragili

«Non si risolve tutto con il gesto, ma con l’affetto e l’amicizia». Ne è convinta Laura Bruno Ugolini, 92 anni, fondatrice del Centro odontoiatrico vincenziano intitolato a padre Giuseppe Menichelli. A lei – che lo scorso anno ha ricevuto il titolo di commendatore per «l’encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate» – sarà conferita domani l’onorificenza al Merito della Repubblica Italiana dal presidente Sergio Mattarella nel corso della tradizionale cerimonia di consegna, che quest’anno riguarderà gli insigniti del 2020 e del 2021. Originaria di Crotone e romana di adozione, Laura Bruno Ugolini inizia a svolgere attività di volontaria vincenziana nella borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 è presidente dell’Associazione di Volontariato di Roma, mentre l’anno seguente fonda il Centro odontoiatrico che solo da poco non presiede più. «L’idea è nata vedendo due senzatetto sul ciglio del marciapiede, poco distanti da un centro di accoglienza, che frantumavano un panino con un sasso - racconta -. Al mio interessamento hanno risposto con un sorriso, mostrando la bocca priva di denti. In quell’occasione mi resi conto che il Vangelo andava calato nella vita di tutti i giorni e che era urgente realizzare per i più fragili anche servizi di questo tipo». È così che è nata l’attività, avviata prima in un piccolo locale della parrocchia San Crisogono, a Trastevere, e poi trasferita a partire dal 2004 nei locali della Congregazione delle Suore di Santa Marta a Prati, in via Virginio Orsini 1. Qui – tutte le mattine, dal lunedì al venerdì - vengono assistite gratuitamente persone con reddito minimo, indigenti, anziani fragili, bambini, immigrati, persone prive di assistenza sanitaria, oltre ai senzatetto che gravitano attorno a San Pietro. L’obiettivo: intervenire sui problemi odontoiatrici, curando le persone e migliorando il loro aspetto estetico.
Quest’ultimo è «un passaggio fondamentale che aiuta le persone a ritrovare se stessi e la loro dignità - prosegue Bruno Ugolini -. Per questo abbiamo deciso di dedicarci il più possibile sia ai bambini che necessitano di apparecchi sia agli adulti che hanno bisogno di protesi». Complessivamente, sono state 3.250 le prestazioni sanitarie erogate negli ultimi 10 mesi: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Un servizio di prossimità sostenuto dalle donazioni private e reso possibile grazie all’opera volontaria di 40 professionisti e 22 addetti all’accoglienza e alla segreteria. «Ogni medico, dopo l’anamnesi, si dedica all’ascolto del proprio paziente – conclude la fondatrice -. Insomma, l’amore e la vicinanza sono i motori principali del nostro centro».

Mariaelena Iacovone

GIOVANI

Finanziamenti agli oratori, sportello di consulenza Cor

Come ogni anno sono disponibili i fondi stanziati dalla Regione Lazio per i progetti relativi alle attività di oratorio e a interventi a favore dell’infanzia. La scadenza delle domande è fissata al 28 febbraio 2022.
Presso il Vicariato è stato attivato il consueto sportello di consulenza, realizzato dal Centro oratori romani, per aiutare i parroci a presentare i nuovi progetti ed eventualmente nella rendicontazione di quelli già finanziati.
I contributi per gli oratori della regione, a fondo perduto, sono previsti dalla legge regionale n. 13 del 13 giugno 2001. Referente dello sportello è Gianluca Grillo, che riceve previo appuntamento da richiedere all’indirizzo ***bandi@centrooratoriromani.org***. Ulteriori informazioni alla segreteria del Cor (tel. 06.69886406).

La Settimana della legalità al Majorana

DI MARIAELENA IACOVONE

Cinque incontri in presenza e online sui temi di prevenzione e di lotta alle mafie. È la “Settimana della legalità”, iniziativa patrocinata dalla Commissione parlamentare Antimafia e promossa dal liceo Majorana a Spinaceto, capofila della rete di scuole “Essere le(g)ali. In onore di Giancarlo Siani e Peppino Impastato”. Fino al 3 dicembre si alterneranno esperti e personalità significative che rifletteranno, insieme agli studenti, sulla cultura della legalità e sul fenomeno della criminalità organizzata. «Ogni anno ci sarà una settimana in cui tutte le scuole della rete per la legalità sono invitate a organizzare eventi ad hoc e a partecipare a distanza alle iniziative promosse dagli altri istituti – spiega la dirigente Federica Consolini, ideatrice della rete nata lo scorso anno –. L’intenzione è quella di estendere il progetto all’intero territorio nazionale». Del coordinamento fanno infatti parte, oltre all’istituto Alberti e ai licei Plauto, Vivona, Manara e Montale di Roma, anche il Galilei di Siena e il Salvatore Quasimodo di Crispano, in provincia di Napoli. «Attraverso il lavoro in sinergia tra istituti scolastici, facciamo didattica in maniera innovativa e sviluppiamo competenze», aggiunge Consolini.
Un’azione educativa importante se si pensa «ai tanti ragazzi che rischiano di perdersi in reati quotidiani che non sanno essere reati, come la diffusione di determinate immagini sui social». Insomma, si tratta di educare i giovani a una cittadinanza consapevole e responsabile, come sottolinea il referente della “Settimana della legalità” Rocco Zaminga, professore di educazione civica: «Gli incontri sono un’occasione per far sì che ci sia un contatto tra quello che studiano e quella che è la realtà che li circonda – commenta –. A partire da ottobre abbiamo parlato di costituzione, legalità, economia e finanza, approfondendo, grazie ai contributi interdisciplinari, alcune figure storiche della lotta alla mafia, come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Rocco Chinnici, oltre a Giancarlo Siani e a Peppino Impastato a cui la rete è dedicata». Tra gli ospiti Francesco Messina, direttore del dipartimento centrale Anticrimine della Polizia di Stato; il senatore Sandro Ruotolo; il giornalista Sigfrido Ranucci; il magistrato Alfonso Sabella.

Il liceo Majorana

Esperti e personalità nel liceo di Spinaceto in cinque incontri sui temi della prevenzione e della lotta alle mafie

Il Papa: «Aprire i cuori alla vita dei rifugiati»

di Roberta Pumpo

Il rifugiato «è fuggito per vivere e rischia la sua stessa vita». Un dramma che deve indurre tutti ad «aprire i cuori alla vita dei rifugiati. Non è un turista, la sua vita è molto dura». Invece spesso «il nostro egoismo fa cadere nella psicologia dell'indifferenza» e non si presta più attenzione alle imbarcazioni di fortuna che affondano «nel Mediterraneo, che sta diventando il più grande cimitero del mondo, o nel Mar Egeo, nell'Atlantico». È un nuovo forte invito a non voltarsi dall'altra parte bensì a prendersi cura dei rifugiati quello lanciato da Papa Francesco giovedì scorso, dalla sala conferenze del Pontificio Collegio Internazionale Maria Mater Ecclesiae. Bergoglio ha incontrato una settantina di giovani tra i 16 e i 27 anni provenienti da 41 Paesi dei 5 continenti, che da martedì 23 fino a oggi condividono le esperienze vissute durante la pandemia. Appartengono a diverse culture e fedi religiose e provengono da vari contesti socio-economici: rifugiati, richiedenti asilo, studenti di prestigiose università e giovani esclusi dal sistema educativo. Alcuni di loro hanno iniziato un anno di lavoro insieme in qualità di borsisti della Scuola di politica "Fratelli Tutti", lanciata dal Vaticano il 20 maggio scorso, e promossa dalla Fondazione Scholas. Si tratta del primo corso che vuole formare una comunità di giovani impegnati a creare un nuovo stile di leadership politica, orientata al bene comune. Al suo arrivo Francesco è stato accolto dai fondatori di Scholas Occurrentes Josè María del Corral e Enrique Palmeyro e dal ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Ha quindi

L'appello ai giovani della Scuola di politica promossa dalla Fondazione Scholas L'invito: grati alla vita

ascoltato le testimonianze dei ragazzi e risposto in spagnolo ad alcune domande. Nella Giornata internazionale contro la violenza sulle donne è proprio alle ragazze in sala che si rivolge Francesco. «Voi potete immaginare cosa significhi essere vendute come merce – ha detto –. Questo succede oggi con ragazze come voi, con giovani madri. Essere un rifugiato significa camminare senza sapere dove andare, su un terreno non sicuro». Il Papa ha raccontato di aver da poco letto il libro "Fratellino", in spagnolo "Hermanito", di Amets Arzallus Antia e Ibrahima Balde, che racconta la storia di un ragazzo partito dalla Guinea alla ricerca del fratellino. «Racconta com'è la vita di un rifugiato», ha spiegato, ricordando i tanti incontri con i rifugiati che «per arrivare in Europa impiegano anni, due o tre anni, fuggendo e camminando. La vita di un rifugiato è vivere per strada – ha rimarcato Francesco –, ma non nella strada della tua città bensì in quella della vita dove sei ignorato, calpestato e trattato come niente». Esortando i giovani a essere «grati alla vita» per ciò che hanno, li ha invitati a non nascondere i propri sentimenti perché lasciandoli venir fuori si ha «l'obbligo di discernerli e affrontarli».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA LUNEDI 29 NOVEMBRE A SABATO 4 DICEMBRE

Presso la Casa Divin Maestro ad Ariccia predica gli Esercizi Spirituali per i vicari parrocchiali.

DOMENICA 5

Alle ore 7.30 presso la Casa Generalizia delle Suore Mercedarie presiede il Rito di una Professione Perpetua.

Alle ore 18.30 celebra la Messa nella Basilica dei Santi XII Apostoli in occasione della novena dell'Immacolata.

Preoccupato il Nobel per la Fisica Parisi: diffuse pratiche astrologiche, omeopatiche e antiscientifiche come la teoria no vax
Gli interventi dei rappresentanti istituzionali

città. L'intervento di Mattarella all'inaugurazione del nuovo anno della Sapienza

«Il vaccino ci ha salvato Scienza ha vinto 9 a 1»

di Roberta Pumpo

«Il vaccino non è soltanto lo strumento che ci ha difeso, ci ha salvato letteralmente. Ci sta consentendo, in questa violenta quarta ondata del contagio del Covid – che sta mettendo in grande difficoltà anche grandi Paesi tradizionalmente ben organizzati – di contenerne l'offensiva, i danni e i pericoli. Ma le vaccinazioni sono state anche, in fondo, una sorta di referendum sulla scienza». Fino a sabato 20 novembre si è sottoposto alla vaccinazione l'87% degli italiani sopra ai 12 anni. «Se a questo aggiungiamo quelli che non possono farla per motivi sanitari, o quelli di recente guariti dal Covid, siamo al 90%, più o meno. Quindi questo referendum sulla scienza, e sul suo valore, in Italia, vede 9 a 1 a vantaggio della scienza». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenuto lunedì all'inaugurazione dell'anno accademico 2021-2022 della Sapienza, il 719° dalla fondazione,

La rettrice Polimeni auspica un «contagio delle responsabilità» tra studenti, docenti e personale dell'ateneo

con queste parole ha voluto «rassicurare» il premio Nobel per la Fisica Giorgio Parisi, il quale nella sua lectio magistralis "Il senso della scienza" ha invece osservato che nella società moderna ci sono «forti tendenze antiscientifiche» e che «il prestigio della scienza e la fiducia in essa stanno diminuendo». Il professore si è anche detto preoccupato perché «insieme a un vorace consumismo tecnologico si diffondono largamente le pratiche astrologiche, omeopatiche e antiscientifiche come la teoria no vax». Il presidente Mattarella è tornato alla Sapienza, dove nel 1964 ha conseguito la laurea in Giurisprudenza, «a poche settimane dalla conclusione» delle funzioni di presidente della Repubblica, ha detto all'inizio del suo intervento, come a voler ribadire, ancora una volta, che l'ipotesi di un mandato bis al Quirinale è da scartare. Durante la cerimonia, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il cardinale vicario Angelo De Donatis e il cardinale Gianfranco Ravasi, la rettrice Antonella Polimeni ha ricordato Gaspard Cotterot, lo studente francese di 21 anni, Erasmus alla Sapienza, che la sera di sabato 20 novembre era morto dopo essere precipitato dalla Torre di Santa Bibiana, a pochi metri dalla stazione Termini. Nella prolusione Polimeni ha auspicato un «contagio delle responsabilità tra studenti, docenti e personale tecnico, amministrativo e bibliotecario. Un contagio positivo, che è anche la missione civile su cui si fonda una democrazia moderna». Compito di un ateneo non è quello «di condannare moralmente le posizioni antiscientiste», ma rendersi responsabile «della formazione di una coscienza collettiva fondata sulla conoscenza». Anche per il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti «è tempo ora, senza ambiguità, di puntare sulla conoscenza, sulla ricerca e sui giovani per dare un futuro migliore alla società umana» e per questo motivo ha annunciato che, solo per le voci che riguardano la ricerca, «gli investimenti previsti nella nuova programmazione europea 2021-2027 saranno oltre 420 milioni di euro». Ha inoltre comunicato che quest'anno la Regione sosterrà «con ancora più forza i ricercatori, con un intervento assolutamente inedito nella storia italiana: un contributo per ogni ricercatore, destinato alle pubblicazioni, fino a 2mila euro all'anno per i prossimi 7 anni». Sulla stessa linea il ministro dell'Università Maria Cristina Messa, secondo la quale questo «è il momento per sostanziare con i fatti la professata centralità di ricerca e formazione». Dopo aver ricordato alcuni interventi previsti nel Pnrr, ha sottolineato che il lento ritorno alla socialità «è stato possibile grazie al profondo senso civico» della maggior parte dei cittadini. Il sindaco Roberto Gualtieri, esprimendo un sentimento di «forte appartenenza» all'università dove ha studiato e insegnato, si è detto convinto che studenti e docenti «sapranno essere protagonisti della ripartenza del Paese e della città nel segno dello sviluppo sostenibile e inclusivo». L'amministrazione capitolina sarà «un alleato attento» e rimarrà accanto alla Sapienza «nel rilancio delle sue attività e nella valorizzazione del contributo che potrà dare alle sfide del nostro tempo e al futuro di Roma».

Foto di F. Ammendola - Ufficio Stampa Presidenza della Repubblica

IN BREVE

Alla Gran Madre di Dio incontro sulle serie tv

La parrocchia della Gran Madre di Dio a Ponte Milvio propone il prossimo 1 dicembre alle ore 21 presso il teatro parrocchiale un incontro con Sergio Perugini, giornalista e segretario della Commissione film della Cei, per riflettere sulle serie tv: "Da Skam Italia a Squid Game".

Vittime della strada Messa al Divino Amore

Sarà il vescovo Paolo Ricciardi, delegato diocesano per la Pastorale sanitaria, a presiedere la celebrazione eucaristica per le vittime della strada, domenica 5 dicembre alle ore 16 al Santuario del Divino Amore.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«Carla», la Fracci su Rai1 impasto tra arte e vita

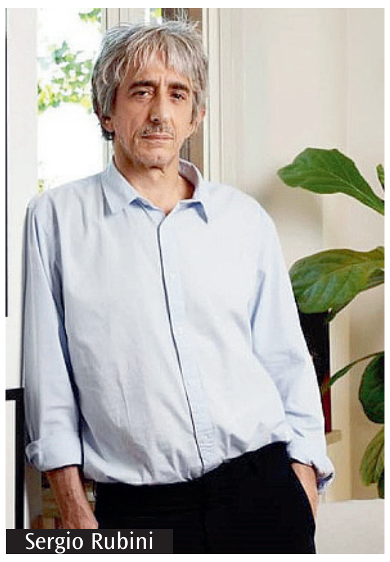
La ballerina e la donna; l'artista e la persona. Potremmo riassumerlo così il film per la tv che oggi sarà trasmesso in prima serata su Rai1. È *Carla*, diretto da Emanuele Imbucci: omaggio all'immensa Carla Fracci a nemmeno un anno dalla sua scomparsa. È un'opera costruita con salti temporali che uniscono la danzatrice di successo ad una giovane promessa e ad una bimba figlia di una casalinga e di un tranviere milanesi: buoni genitori che hanno contornato di amore il dono ricevuto dalla loro fanciulla, sostenendo con discrezione e semplicità il suo talento, la «musicalità» innata in lei, quella grandezza che Eugenio Montale definì, con una frase inserita nel racconto, «arte che brilla, per la sua infaticabile e incantevole grazia, per la leggerezza e capacità di lasciarsi portare dal fluttuo sonoro».
Il delicato impasto di arte e vita, sullo sfondo di una Milano d'epoca con Visconti e la Callas, è affidato in *Carla* - ispirato alla biografia dell'artista "Passo dopo passo" e realizzato con la consulenza della stessa Fracci, di suo marito Beppe Menegatti e di Luisa Graziadei - al volto di Alessandra Mastronardi: brava a restituire, con misura, delicatezza e precisione, la complessità umana dentro la poesia di un corpo paragonato a una libellula.
«Elegante e fortissima, come immobile nell'aria, ma in realtà si muove velocissima»: lo intuisce, la piccola Carla, durante la fuga dalla nonna durante la guerra, osservandone una volare sull'acqua. Ne conserva la metafora durante i duri allenamenti e più in là quando l'amico Nureyev la vuole con sé per lo *Schiaccianoci* alla Scala, dopo la pausa che la Fracci si prese per la maternità. Ed è un tema, questo, importante in un film che dedica - anche prendendosi dei rischi - spazio al dietro le quinte più che al palcoscenico, al movimento interiore oltreché fisico, all'essere umano oltre il mito: c'è un dialogo tra la ballerina e una giornalista durante la conferenza stampa per l'adattamento di *La strada* di Fellini - con la protagonista accanto al marito Beppe Menegatti - in cui si parla della gravidanza della Fracci e di un fisico che cambierà, in un mondo competitivo dove nessuna grande étoile ha avuto figli.
«Se queste grandi artiste hanno scelto questa strada, non vedo perché io debba rinunciarvi», risponde Carla. «È un rischio che voglio correre». La giornalista allora le ricorda la sua consueta ricerca di sfide, ma lei la spiazza: «Mi dispiace che una donna la veda così: io penso che conciliare la carriera con la maternità non sia una sfida ma un diritto che va difeso in primis da noi donne». Poi la Fracci conferma che questo è il momento più felice della sua vita, e ricorda che la gravidanza non è una malattia.
Aggiunge che continuerà a ballare finché potrà, chiudendo un frammento chiave, un passaggio fondamentale di un film il cui obiettivo è restituire al grande pubblico il ritratto di una donna moderna nella sua ricerca di completezza: che vive l'arte come sacrificio e sudore ma anche con una naturalezza integrata alla vita e alla famiglia. È la scelta di un film non perfetto ma interessante di cui lo stesso Beppe Menegatti ha detto: «Se lo vedesse, Carla piangerebbe di gioia».

LA PRESENTAZIONE

Libri, il Catechismo commentato da 23 cardinali

La Tau Editrice, insieme all' Associazione Res Magnae e alla Fondazione Giovanni Paolo II, presenterà domani, 29 novembre, alle ore 16, nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, il volume "23 cardinali commentano il Catechismo della Chiesa Cattolica", curato da Marco Italiano. Interverranno i cardinali Bagnasco, Monterisi, Muller, Sandri, Boutros Rai.
Il libro, che reca la prefazione del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, viene pubblicato a 30 anni dalla stesura del nuovo Catechismo: comprende non solo le riflessioni scritte da 23 cardinali ma anche la versione integrale della conferenza sull'attualità dottrinale del Catechismo della Chiesa cattolica, tenuta dall'allora cardinale Ratzinger a 10 anni dalla pubblicazione (2002). I proventi dell'opera andranno all'Istituto Pontificio Effetà Paolo VI di Betlemme.

cinema
di Massimo Giraldi


Sergio Rubini

«I fratelli De Filippo» e la vita di Napoli

All'inizio del Novecento, Peppino, Titina ed Eduardo De Filippo vivono a Napoli con la madre Luisa. Il padre ha deciso di nascondersi nei panni dello "zio" Edoardo Scarpetta, attore famoso, il più ricco e acclamato della città. Scarpetta non ha voluto riconoscere questi tre figli, pur avendo da subito fatto vivere loro l'aria del teatro…
La storia vera dei fratelli De Filippo si intreccia con quella di Napoli, della cultura, del '900 italiano in una sorta di grande palcoscenico nel quale verità e menzogna si alternano di continuo in una girandola di emozioni.
È il film *I fratelli De Filippo*, presentato come Evento speciale alla 16esima Festa del Cinema di Roma nell'ottobre scorso, e dal 13 dicembre in uscita nelle sale. Va detto che alla Mostra di Venezia n. 78 del settembre scorso, era in concorso *Qui rido io*, di Mario Martone, a sua volta con al centro la figura di Edoardo Scarpetta. Ma la presenza del grande attore napoletano è l'unico punto di contatto tra due vicende che prendono quasi da subito strade del tutto differenti. Martone posa con decisione l'occhio su Scarpetta, ne fa il perno di una individualità forte e rigorosa, tanto decisa nel non rinunciare alla sua "numerosa" famiglia quanto allegra, fantasiosa e irresistibile nel trovare i giusti meccanismi per convincere il pubblico alla risata.
Sergio Rubini, soprattutto attore ma ben presto anche regista (una quindicina di film diretti, da *La stazione*, 1990) sposta invece l'obiettivo sui tre fratelli De Filippo, dei quali attraverso una narrazione opportunamente spezzata e ad incastro mette in scena i passaggi tempestosi di una vita piena di rimbalzi sentimentali, di mutamenti di rotta, di repentini cambi di atteggiamento. Di sicuro quello che cova nel sangue dei tre è il ribollente fuoco dell'arte.
Il copione segue la crescita dei ragazzi, che maturano tra inciampi, sotterfugi, invidie, sempre scherzando sul filo del rasoio di una sottile, profonda rivalità. Scarpetta, il padre, muore nel 1925, e per i ragazzi arriva il momento della resa dei conti.
Nel dipanare le fila di rapporti che si fanno via via più tesi e nervosi, il film acquista peso e sostanza: si allarga l'orizzonte culturale intorno, l'avvento del sonoro nel cinema produce un radicale cambiamento nei rapporti con pubblico, i testi teatrali chiedono più varietà e leggerezza.
Quando Edoardo torna da Milano, si capisce che il progetto dei fratelli per una proposta comune può trovare concretezza. La guerra avrà il suo peso nel farla restare un'utopia, e i fratelli prenderanno dagli anni '50 strade separate, ciascuna di grande prestigio.
I fratelli De Filippo è un film bello, arricchito da una regia attenta a tutti i dettagli, in grado di mettere al giusto posto torti, meriti, colpe. Rubini dirige un'orchestra che si muove sul teatro di una Napoli vitale, colorata, piena di frenesia. Con un gruppo di attori di impeccabile bravura.